

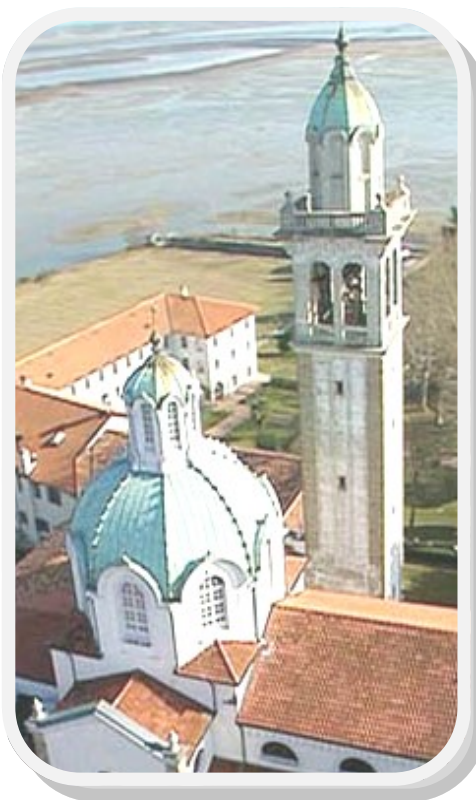
LA FAMIGLIA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA



I FEDELI LAICI che fanno parte alla FCIM, si inseriscono in essa attraverso differenti modalità di appartenenza e di coinvolgimento, adeguati alla vita e alla vocazione di ciascuno. Questo significa che tutti i laici che appartengono alla FCIM sono chiamati da Dio a viverne il carisma e la spiritualità, ma non tutti allo stesso modo. Ognuno, seguendo il proprio cammino, in modo adeguato alla propria condizione di vita e soprattutto in base a quello che il Signore stesso susciterà dentro al proprio cuore, trova in seno alla FCIM il suo posto, la sua modalità di appartenenza, attraverso la quale poter realizzare la propria vocazione battesimale. Per ciascuna categoria è previsto un cammino formativo ed un piano di vita appropriato, che la FCIM si impegna a garantire nei luoghi dove è presente e che ciascuno è tenuto a seguire, leggendo in esso un dono di Dio.

GLI AMICI della FCIM

Si denominano Amici quei fedeli laici cattolici che, attratti a conoscere e vivere il carisma della FCIM, seguono il cammino formativo, in vista della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Gli Amici devono condurre una regolare vita cristiana e professare lealmente e pienamente le verità di fede, essere uniti al Santo Padre, ai Vescovi e docili al Magistero della Chiesa. Agli Amici, durante l'anno pastorale, viene offerto il seguente cammino formativo iniziale:- un ritiro mensile -un incontro mensile di formazione di base cristiana, della durata di un'ora circa. Ogni Amico sarà introdotto gradualmente alla preghiera quotidiana e alla frequenza regolare dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, trovando in essi la sorgente della sua vita cristiana. Darà importanza ai primi sabati del mese partecipandovi. Si impegnerà a recitare quotidianamente il S. Rosario. Si confesserà almeno una volta al mese.



Prenotazioni e informazioni

- **Adulti:** 15 euro
- **Ragazzi (da 3 a 13 anni)** 6 euro
- **Bambini (fino ai 3 anni)** Gratis

- Padre Lorenzo Pardi 389.885.8477
 - Nevia Visintin 347.036.5416
 - Annamaria Ramani 040-225917
- Parrocchia "San Nazario" Prosecco(TS)
E-mail: posta@parrocchiasannazario.it



PARROCCHIA
SAN NAZARIO
TRIESTE

FAMIGLIA DEL
CUORE IMMACOLATO
DI MARIA

Martedì 25 APRILE
PELLEGRINAGGIO
ALL'ISOLA DI
BARBANA
(GRADO)



Cenni storici

Barbana è un'isola posta all'estremità orientale della laguna di Grado, sede di un antico santuario mariano. Si estende su circa tre ettari e dista circa cinque chilometri da Grado; è abitata in modo stabile da una comunità di frati minori francescani. Il suo nome deriva probabilmente da *Barbano*, un eremita del VI secolo che viveva nel luogo e che raccolse attorno a sé una comunità di monaci. Le origini dell'isola sono relativamente recenti: la laguna di Grado si è infatti formata tra il V e il VII secolo su di un'area precedentemente occupata dalla terraferma. Il luogo ospitava, in epoca romana, un tempio di Apollo Beleno e, probabilmente, l'area destinata alla quarantena del vicino porto di Aquileia. Un piccolo bosco si estende sul lato occidentale dell'isola e ne copre più della metà della superficie: le essenze più diffuse sono i bagolari, i pini marittimi, le magnolie, i cipressi, gli olmi. L'isola di Barbana è collegata a Grado da un regolare servizio di traghetti, con partenza dal Canale della Schiusa. Il viaggio richiede circa 20 minuti di navigazione. L'isola è inoltre dotata di un piccolo porto e può essere raggiunta anche con mezzi privati. **Nascita del Santuario.** Secondo la tradizione, la nascita del santuario della Madonna di Barbana risale all'anno 582, quando una violenta mareggiata minacciò la città di Grado: l'eccezionale evento meteorologico, che allora destò grande stupore e preoccupazione, si inserisce probabilmente nella genesi dell'attuale laguna. Al termine della tempesta un'immagine della Madonna, trasportata dalle acque, venne ritrovata ai piedi di un olmo (o, secondo un'altra tradizione, sui suoi rami), nei pressi delle capanne di due eremiti originari del trevisano, Barbano e Tarilezzo. Il luogo era allora relativamente lontano dalla linea di costa e il patriarca di Grado Elia (571-588), come ringraziamento alla Madonna per aver salvato la città dalla mareggiata, fece erigere una prima chiesa. Attorno a Barbana si formò una prima comunità di monaci che resse il santuario per i successivi quattro secoli. In questo arco di tempo il mare proseguì la sua avanzata: nel 734, da un documento di papa Gregorio III, si apprende infatti che Barbana era già un'isola. La chiesa venne probabilmente ricostruita più volte e la stessa immagine della Madonna, non si sa se una statua o un'icona, andò perduta. Attorno all'anno mille, subentrarono i benedettini che officiarono il santuario per cinquecento anni. A questo periodo risale la pestilenza che investì Grado nel 1237 e l'origine del pellegrinaggio annuale della città a Barbana. Dal 1450 è documentata la presenza di frati francescani conventuali, che sostituirono i benedettini prima in chiave provvisoria e poi, dal 1619, in modo definitivo. I francescani, che nel 1738 eressero una nuova chiesa a tre navate, rimasero nell'isola fino al 1769, quando la Repubblica di Venezia soppresse il monastero. I legami di Venezia con il santuario, a dispetto di questo provvedimento, furono comunque sempre intensi, com'è testimoniato da lasciti testamentari di dogi (Pietro Ziani, 1228) e dall'esistenza, in passato, di un'apposita confraternita di gondolieri. Lo stesso bassorilievo dell'altare maggiore della chie-

sa di Barbana rappresenta non a caso, una gondola in laguna. Dopo l'allontanamento dei frati, il santuario venne quindi affidato per oltre 130 anni ai sacerdoti diocesani, prima di Udine (1769-1818), poi di Gorizia (1818-1901). Un ruolo di particolare rilievo venne svolto da don Leonardo Stagni, al quale si devono la costruzione degli argini (1851), la realizzazione dell'attuale cappella del bosco nel luogo dove venne ritrovata l'immagine di Maria (1854) e l'incoronazione della Madonna di Barbana (1863). Nel 1901 il santuario venne affidato ai frati francescani minori della provincia dalmata che edificarono un nuovo convento, curarono alcune bonifiche e misero mano alla costruzione dell'attuale chiesa. Nel 1924, mutati i confini politici, il testimone passò ai confratelli della provincia veneta di San Francesco, che hanno provveduto alla realizzazione della casa di esercizi spirituali "Domus Mariae" (1959) e delle più recenti casa del pellegrino (1980) e cappella della riconciliazione (1989). La chiesa L'isola è dominata dalla mole della chiesa e del campanile. La chiesa, che presenta alcuni richiami all'architettura orientale, è in stile neoromanico ed è relativamente recente. I lavori di costruzione dell'attuale edificio, che sorge sul luogo delle chiese succedutesi nei secoli passati, sono stati infatti avviati nel 1911 e completati, dopo una pausa dovuta alla prima guerra mondiale, nel 1924. Il progetto è dell'architetto goriziano Silvano Barich, che negli anni successivi disegnerà i piani anche per il santuario di Monte Santo. La semplice facciata è ingentilita da lesene di pietra e da un rosone. La struttura culmina con un'ampia cupola. Gli affreschi della cupola (oltre 500 metri quadrati) sono un'opera più recente di Tiburzio Donadon (1940). Lo spazio è diviso in quattro grandi quadri rappresentati l'incoronazione di Maria, la processione del perdòn di Barbana, l'apparizione della Vergine sull'olmo, e una visione del patriarca Elia. I quadri sono separati da figure bianche che simboleggiano le quattro virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza). Le vetrate della chiesa rappresentano alcuni misteri del rosario. Il campanile, alto 47,8 metri, è stato inaugurato nel 1929: le quattro campane attuali, come invito alla pace, sono state ricavate dal metallo di cannoni tedeschi della seconda guerra mondiale. La piccola Cappella della riconciliazione, alla destra dell'altare maggiore, conserva una statua della Vergine del 1700 in pietra di Aurisina e un cippo di pietra di età romana, raffigurante un magistrato. La continua azione della laguna ha impedito la conservazione di tracce significative dei santuari più antichi. Tra le vestigia giunte fino a noi, è possibile ricordare un bassorilievo funerario rappresentate un'apparizione di Cristo risorto (X-XI secolo), un frammento dell'albero presso il quale secondo la tradizione venne ritrovata l'immagine della Madonna, un rivestimento per altare in cuoio e oro (XVII secolo), e due colonne con capitelli corinzi, quest'ultime poste oggi davanti al campanile. Nella cappella della "Domus Mariae" è custodita la statua della cosiddetta "Madonna mora", venerata nel santuario dall'XI al XVI secolo. L'opera, in legno dipinto, è stata recentemente restaurata: curiosamente, la Madonna regge il bambino.

Programma

- h. 8.00 Partenza davanti la Chiesa di San Nazario a Prosecco
- h. 9.30 Partenza con il traghetto da Grado per l'isola di Barbana



- h. 10.30 La Famiglia del Cuore Immacolato di Maria
- h. 11.10 Riunione con gli Amici della FCIM del Veneto
- h. 12.30 Santa Messa in comunione con gli Amici della FCIM del Veneto
- h. 13.30 Pranzo al sacco
- h. 16.30 Imbarco per il ritorno
- h. 18.00 Arrivo previsto a casa